







Distrutto il museo del filosofo ucraino Hryhorij Skovoroda nella regione di Kharkiv. Si preparavano le celebrazioni per i 300 anni dalla nascita

Yaryna Grusha Possamai, traduttrice e manager culturale

Parla il filosofo vincitore del Premio Nonino

# Ceruti "La minaccia nucleare? Attenti all'effetto farfalla"

di Lara Crinò

ella sua ricca vita accademica Mauro Ceruti, 68 anni, ha spaziato dalla filosofia della scienza alla psicologia e alla

sociologia, nel solco di Geymonat e Piaget, fino all'incontro e all'amicizia con Edgar Morin. Per la sua riflessione interdisciplinare sul tema della complessità è stato insignito ieri del premio Nonino a "Un maestro del nostro tempo".

### I suoi studi si soffermano sul concetto di complessità. Quella del presente che specificità ha?

«Le grandi crisi globali di oggi sono insieme sociali, sanitarie, politiche, economiche e riguardano sia il rapporto delle popolazioni tra di loro sia il rapporto dell'uomo con la Terra. Complessità è una parola che ultimamente viene usata a sproposito. Ma ricordiamo che deriva dal latino complexus, ossia stretto, intrecciato insieme: significa che le varie dimensioni non possono essere separate: nella vita quotidiana di milioni di persone ciò implica l'impossibilità di semplificare queste interconnessioni. Dobbiamo pensarci come in un'opera di Escher, seguendo la lezione di Calvino sul compito di rappresentare il mondo come un groviglio, senza attenuarne l'inestricabile complessità. L'unica soluzione per affrontare la complessità è ciò che io chiamo umanesimo planetario, la consapevolezza che le sfide del presente si possono affrontare soltanto uniti, come specie».

#### La necessità storica dell'umanesimo planetario cozza con l'evidenza di una guerra crudele nel cuore dell'Europa.

«Viviamo un paradosso. Siamo entrati nel nuovo millennio indietreggiando, con coazioni a ripetere novecentesche. Come se il mondo fosse ancora un meccanismo controllabile. Si tratta di un permea l'economia, la politica, persino il modo cui si insegna nelle università. Gli Stati tornano ad essere centrati su sovranità nazionali e confini, ciò che ha portato alle tragedie del XX secolo. Non c'è consapevolezza di uno snodo cruciale che ha già cambiato tutto: a Hiroshima, nel 1945, la bomba atomica, creata grazie alla potenza del nostro genio e alla rivoluzione introdotta dalla fisica, ha dimostrato che ci siamo trasformati in una specie biologica potenzialmente suicida».

Quindi è la minaccia nucleare il vero focus del conflitto in Ucraina? «Durante la guerra fredda l'arma nucleare era controllata da due superpotenze. Oggi è miniaturizzata, sfugge a un controllo bipolare. L'interconnessione ulteriore che caratterizza il mondo globalizzato fa sì che persino un evento fortuito

possa far esplodere, nel gioco delle



minacce reciproche, la guerra nucleare. Il matematico e meteorologo Edward Lorenz

chiamava questa interconnessione

"effetto farfalla": una piccola causa

## Il premio Nonino Ci sono anche Almond e Fraser

Si è tenuta ieri a Ronchi di Percoto la cerimonia del Premio Nonino, a 125 anni dagli esordi della famiglia nel campo della distillazione. Insigniti oltre a Ceruti, lo scrittore David Almond, la filosofa Nancy Fraser e Affido culturale, progetto

# Qual è l'effetto farfalla nel caso della minaccia nucleare?

«Cambia tutto l'equilibrio, perché spinge a trattenersi dal fare atti che sarebbero possibili in una guerra

Restiamo imbrigliati nel vecchio paradigma consolidato della storia umana: "vinco io o perdi tu?", mentre l'aumento della potenza tecnologica e l'interconnessione fanno sì che una guerra condotta alle estreme conseguenze oggi non possa produrre vincitori e vinti, ma soltanto vinti».

#### In tutto ciò, qual è il posto dell'Europa?

«Il destino dell'Europa è cruciale, perché l'Europa è stata il motore della globalizzazione. Oggi invece è una provincia del mondo rispetto ai poteri globali. Ma può trarre dalla sua storia passata gli insegnamenti migliori.

I grandi europeisti hanno concepito i popoli europei come uniti da un destino comune. Un'idea inedita, straordinaria. Dall'Europa può venire una visione per il domani».

# Diario da Kiev

# Quando Mosca nascose Chernobyl con una parata

di Markijan Kamys



Tutti sanno di Chernobyl, l'esplosione del reattore nucleare avvenuta il 26 aprile del 1986, ma l'Unione Sovietica compì due ulteriori crimini contro gli ucraini di Kiev: costrinse migliaia di persone a partecipare a una manifestazione di massa il Primo maggio sotto la nuvola radioattiva e organizzò una "corsa ciclistica per la pace" dal 6 al 9 maggio. I comunisti si giustificarono in seguito dicendo che intendevano evitare il panico crescente man mano che si diffondevano le voci del rischio radioattivo. I cittadini di Kiev presero allora l'abitudine di lavare le scarpe dopo essere stati fuori casa e di usare filtri a carboni attivi per l'acqua potabile. La Kyivska Pravda gustificò la presenza fuori città di treni pronti per evacuare la popolazione con motivazioni assurde, tipo interventi di riqualificazione urbana, invece di segnalare il pericolo. Le fonti ufficiali diffondevano cinicamente menzogne mentre gli operai comunali si affrettavano a lavare l'asfalto e gettavano nelle fogne il latte radioattivo. I membri del "Volga", il partito dell'elite comunista, in fuga dalla città parcheggiavano le auto accanto alle scale, perché temevano di posare i piedi sul terreno contaminato, mentre i comuni cittadini ucraini venivano costretti a partecipare alla parata del Primo maggio, un'apoteosi del kitsch, come tutte le parate sovietiche non frutto della volontà popolare. E la parata del Primo maggio 1986 non si discostò dalla politica dell'Urss. Come spiegare altrimenti che dal 6 al 9 maggio si tenne a Kiev una "corsa ciclistica per la pace", che a sua volta radunò migliaia di persone? Erano passati solo 10 giorni dall'esplosione del reattore e le strade cittadine, su iniziativa delle autorità sovietiche, erano affollate di persone che rimasero tutto il giorno sedute sull'erba a guardare lo spettacolo. Nessuno ha mai tenuto conto dei danni causati alla loro salute.

Traduzione di Emilia Benghi



**OPERA INEDITA** 

NATIONAL I la Repubblica

**■ L'autore** Markijan Kamyš, ucraino, nato nel 1988, ha scritto Una passeggiata nella Zona (Keller). Sopra, una foto scattata dall'autore



torio senese, il suo antico carattere medievale e la dolcezza

infinita delle sue colline. Un percorso unico attraverso uno dei

paesaggi più affascinanti della nostra penisola.

IN EDICOLA IL 3° VOLUME

ALL'INTERNO DEL VOLUME CONTRIBUTI

VIDEO INEDITI VISIBILI TRAMITE QR CODE

TERRE DI SIENA, IL MEDIOEVO PERFETTO